Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 22

Rubrik: Scudo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

Libertà

Per il nostro popolo l'idea di libertà è sinonimo di esistenza. Questa concezione ci viene tramandata dai nostri padri che in battaglie memorande e gloriose combatterono appunto per l'indipendenza del paese (Morgarten, Sempach, Morat, Grandson, ecc.). Se una sola volta i nostri padri si fossero astenuti dalla lotta, il nostro paese sarebbe già da lungo tempo scomparso dalla carta d'Europa. Ed ogni volta il nemico era in numero molto superiore, ma i nostri avi non se ne sgomentarono mai. Animati da ferrea volontà, pronti a sacrificare l'ultima goccia di sangue, decisi a salvare la loro libertà a qualunque prezzo, vollero vincere e vinsero sempre.

La libertà significa molto di più per noi che per i popoli abituati a vivere sotto regime monarchico o dittatoriale.

I Finlandesi ce ne hanno dato un esempio meraviglioso. Essi combatterono con quel medesimo spirito che già animava i nostri padri contro una maggioranza stragrande. Anche se poi dovettero cedere parte del loro territorio, ora essi continuano a vivere liberi nella loro terra.

Se la medesima situazione si presentasse anche per noi, non ci sarebbe che un modo di affrontarla: imitarli in tutto, specialmente nella loro volontà di combattere, nel loro amore per la libertà e per la patria.

Dobbiamo combattere come leoni; aver fiducia nella nostra potenza armata, schierarci fedeli intorno al nostro Generale. E' inutile criticare; non è da soldati e danneggia l'unione che sola fa la forza. Il nostro armamento moderno è buono e, in parte, superiore a quello di altri eserciti.

Non si cada nell'errore di credere che le vittorie odierne siano dovute in prima linea a qualche nuova arma. Il punto essenziale sta anche lì nello *spirito soldatesco*. Dedizione completa, disprezzo della morte, resistenza sempre maggiore col crescere del pericolo, fatti non parole: ecco i fattori decisivi della lotta.

La nostra linea di condotta è segnata, la meta è raggiungibile, se ognuno capisce ciò che significa esser soldato, se ognuno è pronto a fare il necessario, ad accettare tutti i sacrifici che la guerra odierna richiede.

Il nostro unico e più sicuro alleato è e sarà sempre il terreno.

Aver fiducia in Dio. Egli proteggerà anche noi, come ha sempre protetto i nostri padri, che prima di ogni battaglia si inginocchiavano a pregare.

Ci sono degli uomini pieni di iniziativa e di buona volontà: vogliono organizzare, vogliono creare, vogliono rinvigorire. Se si prospetta una necessità nuova, si lanciano a trovare l'applicazione pratica. Vogliono subito tirare le conseguenze, realizzare.

Il pericolo che può derivare da questi uomini è che abbiano a strafare o a fare fuori tempo o ad usurpare ad altri quello che ad altri spetta. Ma essi sono uomini preziosi, sono gli uomini che ben indirizzati e opportunamente frenati suscitano energie, si prodigano, offrono se stessi al successo o all'insuccesso di una novità.

Ne esistono nel nostro paese, ce ne sono nel nostro esercito. I superiori intelligenti sanno opportunamente sfruttarne l'energia generosa. Essi sono gli entusiasti.

Scudiero.

Notificazioni

Il distintivo d'alta montagna.

Gli ufficiali subalterni, i sottufficiali ed i soldati che si sono dimostrati idonei per difficili imprese d'alta montagna in estate e d'inverno, ricevono uno speciale distintivo d'alta montagna. Il conferimento di questo distintivo presuppone che chi lo porta non solo sia istruito a fondo e dimostri sicurezza nella tecnica alpina estiva ed invernale, ma che anche dal punto di vista prettamente militare e per quanto riguarda la conoscenza ed il maneggio delle armi e degli strumenti della rispettiva arma egli sia in grado di rispondere alle più alte esigenze.

Chi porta il distintivo sarà designato come pattugliatore d'alta montagna.

Il distintivo d'alta montagna consiste in una piccozza ed in uno sci incrociati, e circondati da una corda arrotolata, il tutto ricamato in fili metallici bianchi o gialli a seconda dell'arma. Esso è portato sulla parte superiore della manica sinistra. Viene conferito solo alla fine di determinati corsi speciali d'alta montagna autorizzati dal Comando dell'Esercito. Possono valere come tali: i corsi centrali d'istruzione alpina estiva ed invernale, nonchè i corsi alpini invernali delle unità d'armata che si svolgono conformemente al programma stabilito dal Comando dell'Esercito e sotto una direzione di sua approvazione.

Hanno diritto al distintivo d'alta montagna gli ufficiali subalterni, i sottufficiali ed i soldati che tanto in un corso alpino estivo quanto in un corso alpino invernale siano stati qualificati con la nota «Idoneo, sotto ogni rapporto, come pattugliatore d'alta montagna». E' necessario però che i due corsi siano frequentati alla distanza di non oltre due anni; in altri termini, chi è stato favorevolmente qualificato in un corso estivo, deve frequentare il corso invernale al più tardi nell'inverno dell'anno seguente e viceversa.

Agli ufficiali, sottufficiali e soldati che prima dell'entrata in vigore del presente regolamento hanno già frequentato o l'uno o l'altro o tutti e due i corsi alpini non è necessario, per l'acquisto del distintivo, d'aver ricevuto la qualificazione sopraindicata, ma ne basta una che abbia lo stesso senso.